

**LIBRI PROIBITI**

*Libri proibiti* è l’installazione *site specific* che viene inaugurata **domenica 19 maggio**, alle **15.30**, nel **Giardino delle Domande del MEIS**, in occasione della Festa del Libro Ebraico. È opera dell’artista siciliano **Manlio Geraci** ed è curata da **Ermanno Tedeschi**.

La prima presentazione di *Libri proibiti* è avvenuta nel gennaio 2018, a Palermo, nella mostra *Ricordi Futuri 3.0*, allestita a Palazzo Sant’Elia. La versione successiva, ospitata al Memoriale della Shoah di Milano, misurava più di sei metri di lato e oltre un metro in altezza, ed era composta da una catasta di ben **774 libri**, uno per ciascuno dei **deportati ad Auschwitz partiti dal Binario 21** della Stazione Centrale di Milano. Per **Ferrara**, Geraci ha creato altri 156 libri, tanti quanti furono gli ebrei ferraresi deportati nei campi di concentramento nazisti, quindi la sua installazione al MEIS comprenderà in totale **930 volumi**.

Il **libro, simbolo della memoria di un popolo**, è il **principale nemico delle dittature, degli integralismi religiosi e di chi compie genocidi**, tentando di cancellare quella memoria. I libri proibiti sono quelli che, nella storia dei poteri religiosi, politici ed economici, sono stati considerati eretici, degenerati o non aderenti alle convinzioni di un certo regime. Il **rogo dei libri** è una pratica abituale del fanatismo ideologico, come pubblica dimostrazione di forza contro la libertà del pensiero. E nel mondo contemporaneo esistono ancora dittature che bruciano testi, documenti, edifici di culto e uccidono persone di differente etnia e religione.

“**Là dove si bruciano i libri si finisce per bruciare anche gli uomini**”: bruciando i libri, Geraci sembra dare corpo alle parole di **Heinrich Heine**, in ricordo dei falò con cui i nazisti cercarono di annientare la cultura di opposizione.

Ma quei libri sono sopravvissuti e testimoniano una forza che non è stata annientata. Ogni esemplare, ogni volume è diverso dall’altro, come uniche sono le persone che quei testi simboleggiano.

Alcuni volumi sono inchiodati e il **chiodo** ha un duplice significato: quello negativo, di ferire e impedire l’apertura, togliere la libertà; e quello positivo di fissare.

I libri di Geraci sono di **legno di abete**, arricchiti dall’uso di carte dipinte, metalli, corde, vetro e colori acrilici. Sono stati scolpiti, incisi, scavati con solchi a tratti paralleli, quasi a indicare storie vissute attraverso i segni.

Alcuni sono dei “**diari cromatici**”, che hanno perso la scrittura a causa delle fiamme e che restituiscono soltanto il colore, evanescente e superstite. Sono stati **tutti bruciati** e alcune parti sono carbonizzate, ma la furia distruttrice del fuoco non ha cancellato né il pensiero, né il sogno. La superficie più scura ricorda i momenti tragici nei quali le persone, chiuse nei vagoni del treno, al buio, provavano paura e disperazione. Ma le tracce di un colore intenso e vibrante determinano un segno di grande energia, che permane nel tempo e nella memoria, con precisi significati: il rosso indica il fuoco, il sangue e la crudeltà; il blu rappresenta il cielo e la clemenza; il giallo, il tradimento e l’inganno (ma nel dorato c’è anche il senso dell’infinito); il nero allude alla morte, al dolore e alla disperazione, e il verde è il trionfo della vita sulla morte.

L’applicazione di **vetri frantumati** richiama, poi, alla mente la notte tra il 9 e il 10 novembre 1938, quando venne consumato a Berlino uno dei più terribili attentati contro la comunità ebraica tedesca: la “Notte dei Cristalli”.

“Ogni libro – sottolinea Geraci –, nella sua unicità, nel pensiero di quell’umanità, con la sua materia, con la storia della sua creazione, diventa testimone della vitalità e della bellezza di ogni persona. Il Talmud ci dice che Dio dona l’anima agli esseri umani e che, alla fine della vita, l’anima torna a Dio.

Con questo pensiero ho creato i libri scolpiti e dipinti, guardando all’anima durante il suo viaggio”.

*A rendere possibile la realizzazione di* Libri proibiti*, i contributi del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS, dell’Associazione Italia Israele di Asti, di Franca Audisio, Daniel Buaron, Ettorina Geminat, Lorenza Jona Caputi, Melba Ruffo e Massimo Losio, Anna e Mauro Preite.*